

LETTERA DELL'EX COMMISSARIO DELL'A. G. I. P.

Signor Direttore,

Nell'articolo « L'A.G.I.P. tra due date » apparso sul N. 142 del febbraio c. a. della « Rivista Italiana del Petrolio » solo ora pervenuta in Alta Italia, nell'elencare le vicende dell'A.G.I.P. dopo il 25 luglio 1943 vi sono talune lacune, od affermazioni e vengono a me attribuite pretese disposizioni, per le quali ho il diritto ed il dovere di ristabilire la realtà dei fatti.

Va premesso che il trasferimento prima della Direzione e poi della Sede sociale da Roma a Milano, deliberato, come messo in rilievo nell'articolo, dagli organi competenti dell'Azienda, trovava fondamento nel fatto che la maggior parte dell'attività e del complesso patrimoniale dell'A.G.I.P. nonché del relativo personale, si trovavano nell'Alta Italia. Per gli investimenti patrimoniali il rapporto è di 2/3 nel nord Italia, di 1/3 rispetto a quelli dell'Italia centro-meridionale, estero ed Africa Orientale: altrettanto dicasi per il personale che nel nord era ed è tuttora costituito da circa 2650 impiegati e 3800 operai.

Per quanto personalmente mi riguarda, da osservo che allorchè mi venne affidato l'incarico di Commissario dell'A. G. I. P. facevo parte dell'azienda quale Direttore Centrale per le Ricerche e Produzione, la Direzione si trovava infatti già in Alta Italia essendo la relativa attività del secondo semestre del 1943 limitata ormai alla Valle Padana.

Nel citato articolo viene affermato: « nel maggio, approssimandosi gli Alleati a Roma, il Commissario Zanmatti ordinava che l'Ufficio Stralcio licenziasse e liquidasse tutto il personale, rimettesse alla sede di Milano tutte le disponibilità e chiudesse gli uffici ».

Dehho manifestare la mia sorpresa poichè un tale ordine non è mai stato da me emesso, e neppure pensato; tanto è vero che proprio alla fine di maggio del 1944, alle richieste del personale per le sempre più gravi condizioni romane di vita, di cui si rendeva interprete il dirigente dell'Ufficio Stralcio, rispondevo con mia lettera del 29 maggio aderendo alla richiesta fattami:

« In vista di questa particolare situazione, che mi rende conto tende ad aggravarsi di giorno in giorno, Vi autorizzo a corrispondere al personale tutto dipendente da codesto Ufficio Stralcio

un'altra gratificazione straordinaria nella misura che riterrete opportuno fissare Voi personalmente in sito.

« Considero preferibile questa soluzione in quanto a Voi è dato di giudicare di persona la situazione contingente meglio di quanto possa farlo io da qui.

« Vogliate, comunque, prendere nota che in ogni caso questa gratificazione, da corrispondersi una volta tanto, non dovrà superare nel suo ammontare quello di una mensilità di missione. Confido che il personale apprezzerà convenientemente questo gesto, per cui l'Azienda, anche in momenti per essa stessa molto difficili, ha accolto una richiesta che rappresenta un non indifferente aggravio finanziario ».

A questo riguardo va rilevato che altre tre previdenze erano già state attuate per il personale, e cioè l'anticipo di tre mensilità di stipendio, ivi compreso quello di Roma al quale era anche stata accordata una prima mensilità di indennità di missione.

Con altra del 30 maggio, e fu l'ultima da me inviata all'Ufficio Stralcio di Roma, sempre al Capo dell'Ufficio stesso:

« Per quanto riguarda la domanda presentata dal personale ho risposto con altra ufficiale di cui ti allego copia lasciandoti arbitro di decidere quelle agevolazioni che crederai opportuno, sino al limite massimo di un'altra mensilità di trasferta.

« Cerco di fare tutto il possibile malgrado la sempre più difficile situazione degli automezzi di inviare ancora dei viveri per il nostro personale, rendendomi perfettamente conto della gravità della situazione alimentare di costi.

« Domani partirà da qui, l'incaricato del dopolavoro con un carico di 33 quintali tra riso e zucchero, usufruendo di una particolare combinazione di trasporto alla quale abbiamo dovuto ricorrere, e che ti illustrerò a voce.

« Circa la situazione generale dell'Ufficio Stralcio lascio alla tua sensibilità ed iniziativa di regolarli per il meglio, sicuro che farai quanto possibile nell'interesse dell'Azienda e non ho che a ripeterti la mia piena fiducia.

« Ti prego di farti interprete presso tutti i colleghi ed il personale della mia affettuosa solidarietà in questi duri e gravi momenti, auspicando tempi migliori per tutti ».

In merito alle disponibilità finanziarie, a parte la ovvia considerazione che

queste in ogni azienda sono di massima accentrate presso la sede e ripartite presso le dipendenze periferiche a seconda delle rispettive necessità, sta il fatto che nel corso del mese di maggio 1944 i fondi trasferiti da Roma a Milano ammontavano a 27 milioni, e le disponibilità liquide lasciate, col mio assenso, a disposizione dell'Ufficio di Roma erano di circa 45 milioni di lire, oltre a notevoli crediti che l'Ufficio stesso doveva attivarsi per esigere, il tutto ritenuto dallo stesso ufficio più che sufficiente per i suoi bisogni e per la sua attività sino al ricongiungimento con le altre dipendenze dell'Italia centro-meridionale e finalmente sino all'auspicata riunificazione dell'Azienda.

In altro punto dell'articolo viene infine affermato che col trasferimento dell'Azienda in varie sedi dell'Alta Italia « cominciava il periodo di dissoluzione » dell'A.G.I.P.

La mancanza di notizie esatte sulla reale situazione dell'attività svolta in Alta Italia dall'A.G.I.P., può aver fatto pensare questo ed è forse spiegabile, ma non risponde affatto alla verità.

L'attività dell'Azienda è stata rivolta ad assicurare esclusivamente i bisogni civili, a tutelare gli interessi ed i patrimoni complessivi dell'A.G.I.P. e delle società anglo-americane già da essa assorbite nel 1942 ed a salvaguardare la massa del personale impiegato ed operario, in complesso circa 6500 unità e relative famiglie.

Le risultanze, facilmente ora controllabili, della gestione dell'A.G.I.P. e la sua efficiente reale situazione attuale costituiscono la migliore smentita.

Da quanto espresso, appare evidente che le disposizioni date dal sottoscritto siano ben diverse da quelle apparse nel citato articolo della Rivista, come pure la pretesa situazione di dissoluzione dell'Azienda in Alta Italia non è avvenuta, ma l'A.G.I.P., fortunatamente, è tuttora salda ed efficiente per poter partecipare attivamente in avvenire alla ricostruzione dell'industria petrolifera nazionale.

Faccio sicuro affidamento, Egregio Direttore, sulla imparzialità della Rivista e sulla ben nota Sua obbiettività per la integrale pubblicazione nel prossimo numero, di quanto ho ritenuto di dover rettificare.

dott. ing. CARLO ZANMATTI

Abbiamo accordato ospitalità alla lettera dell'ing. Zanmatti, pur essendo convinti che essa non giuri né al suo autore né alla verità storica.

Facendo la storia dell'Agip dalla data del 25 luglio 1943 a quella del 5 giugno 1944, noi abbiamo esposto che approssimandosi gli Alleati a Roma, il Commissario Zanmatti ordinava che l'Ufficio Stralcio licenziasse e liquidasse tutto il personale, rimettesse alla Sede di Milano tutte le disponibilità liquide e chiudesse gli Uffici. L'ing. Zanmatti dichiara di non aver mai emesso e nemmeno pensato un simile ordine. Ma sta di fatto che tale ordine giunse il 25 maggio all'Ufficio Stralcio dell'Agip con lettera del Commissariato firmata dal V. Commissario Mazzaggio il quale non poteva emanare una disposizione di questa importanza e portata senza l'ordine o il consenso del Commissario.

Che in quegli stessi giorni l'ing. Zanmatti disponesse l'invio per gli impieghi dell'Ufficio Stralcio di alcuni quintali di riso e zucchero (che poi non giunsero) non ci sembra circostanza di eccessivo valore. Vorrebbe dire, se mai, che l'ing. Zanmatti cercava con un po' di zucchero di addolcire a quel personale l'amara pillola del licenziamento.

Sull'argomento delle disponibilità finanziarie lasciate a Roma, ci vogliamo limitare a rilevare che per sottrarsi ai reiterati perentori inviti di trasferirle tutte a Milano, l'Ufficio Stralcio ricorse perfino a dei falsi nelle "situazioni", come ha potuto constatare la Commissione d'epurazione che ha indagato sull'operato di tutti i funzionari di tale Ufficio.

Ma quando poi si vuole giustificare il trasferimento della Direzione e della Sede Sociale da Roma al Nord col fatto che il patrimonio dell'Azienda è per 2/3 nel Nord, e quando si vuole esaltare l'attività dell'Agip al Nord dopo il trasferimento, non possiamo fare a meno di giudicare un po' eccessiva la disinvoltura dell'ing. Zanmatti. Il quale, nominato Commissario all'Agip l'8 dicembre 1943 dal Governo fascista repubblicano, lo ha poi seguito fedelmente al Nord dove l'attività dell'Agip — che la sua lettera vuole esaltare — non poteva svolgersi che in servizio del Governo fascista repubblicano e del Comando militare tedesco.

Ci spiace dover rispondere questo all'ing. Zanmatti che abbiamo conosciuto come tecnico valoroso ed onesto funzionario ed al quale sremma, quindi, disposti a concedere tutte le attenuanti per l'accettazione della carica affidatagli da così tristi autorità e per il suo esodo al Nord. Ma la sua imprudente lettera non poteva passare senza commento.

Nell' A. N. I. C.

Dopo la nomina dei Commissari all'A.N.I.C., ci perviene la notizia che con la prima riunione del Consiglio sono stati nominati Vice-Direttori amministrativi i signori Alberto Mandolesi ed Antonio Serventi.

Ci compiaciamo con i neo Vice-Direttori per la loro nomina che rappresenta il meritato riconoscimento di una lunga incessante attività iniziata con passione e zelo fra le modeste file dei funzionari dell'A.N.I.C.



S. A.

PERMOLIO

RAFFINERIE ITALIANE OLII MINERALI

Capitale Sociale L. 10.000.000

Sede centrale: MILANO - Corso del Littorio 10 - Tel. 75144-75145

ROMA - Via Portuense 218

Tel. 580519-582680

PRODUZIONE

Benzine turismo - Benzine industriali - Acqua regia - Petrolio illuminante - Gasolio - Dieselolio - Olii lubrificanti per automobili - Olii lubrificanti per usi industriali - Olii bianchi di vaselina - Olii per trasformatori - Olii emulsivi - Olio combustibile per forni e caldaie - Bitumi per usi stradali - Bitumi per usi industriali - Bitumi ossidati - Emulsione bituminosa - Grassi - Saponi naftenici.